Fonderie all'ex Pennitalia? Si alza il muro dei contrari «Ipotesi miope e sbagliata»

Giovanna Di Giorgio

Al momento non è altro che una ipotesi. O, meglio, una proposta lanciata dallo Studio avvocati Schillaci associati. In corso non c'è nessuna trattativa. Eppure, la sola eventualità che le nuove Fonderie Pisano possano trovare la loro sede al posto della ex Pennitalia, a Fuorni, sta scatenando reazioni forti. Il primo «no», categorico, arriva dal sindaco di Pontecagnano Faiano, Giuseppe Lanzara: «Un'ipotesi irrealizzabile, sbagliata, miope», attacca. E i residenti della zona del quartiere Salerno - Arechi annunciano addirittura la costituzione di un comitato civico pronto a battersi per opporsi alla delocalizzazione dello stabilimento nell'area un tempo occupata dalla storica vetreria salernitana.

LE RICHIESTE

Tra le loro intenzioni c'è quella di fare «richiesta di accesso agli atti relativi alla delocalizzazione». Atti, cioè, al momento inesistenti. «Apprendiamo con grande preoccupazione delle ipotesi di trasferimento delle Fonderie Pisano nell'area industriale di Fuorni, zona che, com'è noto, confina direttamente con il centro urbano di Pontecagnano Faiano e con quartieri densamente abitati della città di Salerno», dichiara il sindaco Lanzara dalla sua pagina Facebook. «Se le Fonderie Pisano non possono più operare a Fratte, pur trattandosi di una zona industriale, proprio a causa della vicinanza con un centro abitato, a maggior ragione - scrive - è impensabile immaginare uno stabilimento siderurgico pesante in una zona come Fuorni: contigua a nuclei residenziali, scuole, centri commerciali, infrastrutture sensibili e, soprattutto, a due Comuni strettamente integrati come Salerno e Pontecagnano Faiano».

L'IMPATTO

Il primo cittadino evidenzia che si tratta di «un territorio che non può permettersi di subire l'impatto ambientale, sanitario e sociale di un insediamento industriale di questo tipo». Quindi, annuncia battaglia: «Come sindaco della città di Pontecagnano Faiano dichiaro fin da ora la nostra totale opposizione a qualsiasi tentativo di realizzare questo trasferimento. Ci metteremo contro con ogni mezzo legittimo, in ogni sede istituzionale, giuridica e politica. La salute, la qualità della vita e lo sviluppo sostenibile del nostro territorio non sono negoziabili».

LA MOBILITAZIONE

Se Lanzara si limita a un «no» preventivo, i cittadini del quartiere Arechi, capeggiati da Cesare Guarini, passano direttamente alla mobilitazione. È in programma per il 23 giugno, alle 19, presso la sala multifunzionale di via Pietro Laveglia, il primo incontro pubblico finalizzato alla costituzione del Comitato di quartiere Salerno - Arechi, «promosso da residenti, famiglie e professionisti decisi a tutelare uno dei territori più strategici e in espansione della città», si legge in una nota del costituendo comitato. All'ordine del giorno, «la netta opposizione all'ipotesi di delocalizzazione delle Fonderie Pisano nella zona industriale adiacente, che dista appena 500 metri in linea d'aria dalle abitazioni. Una scelta inaccettabile soprattutto alla luce della vocazione residenziale e urbanistica dell'area».

L'HABITAT

Per Guarini, «il quartiere Arechi non può ospitare attività insalubri. Qui stanno sorgendo nuove abitazioni, strutture sportive, aree verdi. È in corso un grande progetto di rigenerazione urbana e ambientale che punta su vivibilità, salute e futuro». Il riferimento è alle nuove torri residenziali, al futuro palazzetto dello sport, al nuovo lungomare in fase di progettazione, al nuovo ospedale, al campus universitario della salute. Tra le prime azioni, la richiesta di coinvolgimento dei cittadini nelle decisioni pubbliche e di confronto pubblico con Regione Campania, Comune e Asi di Salerno.